



Premio Internazionale NordSud
di Letteratura e Scienze

**NordSud International Prize
of Literature and Sciences**



Pescara, 27 Gennaio 2023 / 27th January 2023

NICOLA MATTOSCIO

The NordSud International Prize, promoted by Pescarabruzzo Foundation, has been established to cast light on excellences in the fields of literature and sciences, with a view to meeting and sharing knowledge. The event enables our small local community to open to the International scenario via the eminent winners, raising the awareness on the common and inseparable destiny which joins us all.

The idea of a "North" and a "South" talking together and contaminating mutually, first of all by cultural experiences, and the reiteration of world crises, takes new meaningful significance today.

North-South is a geopolitical expression created by Willy Brandt in the well-known 1980 Brandt Report, in order to give evidence to the developed vs. developing countries juxtaposition. The comparison and the integration of those two parts of the world should be made



L'intervento di Nicola Mattoscio, Presidente della Fondazione Pescarabruzzo e del Premio

*Speech by Nicola Mattoscio, President
of the Pescarabruzzo Foundation and of the Prize*

NICOLA MATTOSCIO



I Premio Internazionale NordSud, promosso dalla Fondazione Pescarabruzzo, è nato con l'obiettivo di evidenziare alcune eccellenze negli specifici ambiti della letteratura e delle scienze, in un'ottica di incontro e di condivisione della conoscenza. Con questa iniziativa la nostra piccola comunità locale, attraverso gli illustri vincitori, si sforza anch'essa di dialogare con quella internazionale, nello spirito della crescente consapevolezza di essere sempre più partecipe di un solo ed invisibile destino.

L'idea di un "Nord" e di un "Sud" che dialogano e si contaminano, in primo luogo con le esperienze culturali, con il ripetersi di tante crisi nel mondo, assume oggi nuovi e cogenti significati.

Nord-Sud è un'espressione geopolitica coniata da Willy Brandt nel famoso Rapporto Brandt del 1980, per sostanziare la contrapposizione tra i Paesi avanzati e le aree meno sviluppate del pianeta. Il confronto e l'integrazione tra questi due spaccati del mondo dovrebbero essere sempre più sostanziali alla luce di un diverso e più ampio spettro semantico delle parole arretratezza, distanza, frontiera, confine, soprattutto come alter ego di sviluppo integrato, amichevole vicinanza, spazio comune, unità, solidarietà, condivisione. Il Premio Internazionale NordSud vuole incoraggiare l'affermarsi del convincimento dell'inviolabilità della dignità delle persone e dei popoli, attraverso la promozione dal basso e quindi dalle comunità locali della cultura del dialogo, a partire dalle occasioni d'incontro tra testimoni privilegiati che, come nel caso dei nostri premiati, ne sono inevitabili e preziosi interpreti.

A loro esprimo, come Presidente della Giuria, i più vivi rallegramenti insieme alla più profonda stima per il loro brillante impegno professionale e per i prestigiosi risultati raggiunti. Pescara vogliamo essere impegnati almeno a declamare un manifesto i cui principi aiutino a guardare sempre più il mondo in una visione orizzontale e condivisa. E con loro ringrazio anche i membri della Giuria, che quest'anno è composta dal sottoscritto, come Presidente, da Stevka Šmitran in qualità di Segretario del Premio e dai membri Mariacon-cetta Costantini ed Edgardo Bucciarelli.

all the more clear through a broader semantic spectrum of words such as underdevelopment, distance, frontier, border, and above all as an alter ego of integrated development, friendly closeness, common space, unity, solidarity, sharing. The NordSud International Prize intends to foster the belief that people's dignity shall be inviolable by a bottom-up promotion of dialogue, beginning with local communities, and by meeting privileged witnesses like our winners, who stand as its inescapable and invaluable interpreters.

In my quality of President of the Jury, I sincerely express my gratitude and esteem for their brilliant professional engagement and for the prestigious results they have achieved. I whish to thank also the members of this year Jury, which includes me as the President, Stevka Šmitran as the prize Secretary and Mariaconcetta Costantini and Edgardo Bucciarelli as members. Specifically, it would be impossible to overcome the boundaries between North and South of the world without the contributions of art and science.

In Pescara we want to voice at least a virtual manifesto whose principles shall encourage to look at the world from a more common "horizontal" perspective, rather than from a contrasting "vertical" perspective.



Saluti di Nicola Mattoscio, Presidente
della Fondazione Pescarabruzzo e del Premio
*Greetings from Nicola Mattoscio, President
of the Pescarabruzzo Foundation and of the Prize*

Da Pescara vogliamo essere impegnati almeno nel contribuire a declamare un manifesto virtuale i cui principi aiutino a guardare sempre più il mondo in una crescente visione “orizzontale” e conddivisa, piuttosto che “verticale” e contrapposta.

STEVKA ŠMITRAN

This is the 12th edition of the International North-South Prize for Literature and Sciences. It should have been the 15th edition if it weren't for the SARS-CoV-2. I greet and thank the authorities and all of you who honor us with your presence at each of our events. I thank the president of the Pescarabruzzo Foundation and of the NordSud Prize, Commendatore of the Italian Republic Prof. Nicola Mattoscio, who loves our "North-South identity," to which we have dedicated time and effort over all these years, and in this venue, where the most creative minds of our time have passed. I thank our entire group, which, with attention and dedication, contributes to the success of the Prize, born with the aim of circulating Literature and Sciences of the two worlds - North and South, on the same track, through the most representative intelligences of our present. And, echoing Goethe, not by chance, the NordSud Prize has reserved nothing "usual" for us.



L'intervento di Stevka Šmitran, Segretario del Premio
Speech by Stevka Šmitran, Secretary of the Prize

STEVKA ŠMITRAN



È la XII edizione del Premio Internazionale NordSud di Letteratura e Scienze. Avrebbe dovuto essere la XV edizione se non ci fosse stata la SARS-CoV-2. Saluto e ringrazio le autorità e tutti voi che ci onorate con la vostra presenza ad ogni nostra manifestazione. Ringrazio il presidente della Fondazione Pescarabruzzo e del Premio NordSud, il Commendatore della Repubblica Italiana Prof. Nicola Mattoscio, che ama la nostra "identità NordSud", a cui abbiamo dedicato tempo e fatica in tutti questi anni, e in questa sede, dove sono passate le menti più creative del nostro tempo.

Ringrazio tutto il nostro gruppo che, con attenzione e dedizione, contribuisce alla riuscita del Premio, nato con lo scopo di far circolare la Letteratura e le Scienze, dei due mondi - NordSud, sullo stesso binario, attraverso le intelligenze più rappresentative del nostro presente. E, ripeto con Goethe, e non a caso, che nulla di "usuale" ci ha riservato il Premio NordSud.

Abbiamo creato un nesso, convinti che attraverso la Letteratura e le Scienze si possa creare un mondo indivisibile. Il mondo che abbiamo creduto intelligibile, con lo scorrere del tempo ha assunto diversi nomi; il postumano è già archiviato perché la manipolazione genetica dopo soli vent'anni ha un'ultima sfida, il chip nel cervello. È in pericolo la nostra libertà; ci troviamo in un'epoca di post-post umano.

In questo disordine una via d'uscita c'è ed è affidata alle migliori menti, le cui opere candidano il kairos. Si sente la necessità di festeggiare gli eventi e di riconoscere e praticare lo straordinario. La nostra inclinazione alla sopportazione conosce altri talenti e uno di questi è l'edificare.

Quella che il nostro Premio ha individuato come "identità NordSud", viene rappresentata dal poeta Durs Grünbein e dal politologo Arun Agrawal. Viene rappresentata dalla loro prassi di vita e dalle loro opere che ci spiegano come reagire alle nuove sfide.

Nella raccolta *Il bosco bianco. Poesie e altri scritti* (a cura di Rosalba Maletta, Mimesis 2020) Durs Grünbein usa una lingua di lessemi scarni in cui la "coscienza" è la virtute, alla pari della "serietà" goethiana in Wilhelm Meister. Per festeggiare il trentennale della caduta

We have created a connection, convinced that through Literature and Sciences, an indivisible world can be created. The world we believed to be intelligible has taken on different names over time; the posthuman is already archived because genetic manipulation, after only twenty years, faces a final challenge, the chip in the brain. Our freedom is in danger; we find ourselves in an era of postposthuman. In this disorder, there is a way out entrusted to the best minds, whose works mark the kairos. There is a need to celebrate events and recognize and practice the extraordinary. Our inclination for endurance knows other talents, and one of these is building.

What our Prize has identified as "North-South identity" is represented by the poet Durs Grünbein and the political scientist Arun Agrawal. It is represented by their life practices and their works that explain how to react to new challenges.

In the collection *Il bosco bianco. Poesie e altri scritti* (edited by Rosalba Maletta, Mimesis 2020), Durs Grünbein uses a language of sparse words in which 'consciousness' is a virtue, on par with Goethe's 'seriousness' in 'Wilhelm Meister.' To celebrate the thirtieth anniversary of the fall of the

Berlin Wall, Grünbein gave a speech at the University of Milan on October 24, 2019, where he summarizes our history as Europeans, understood as a struggle against all 'erected walls'. His speech, of deep civic sense, learned and full of Italian historical and cultural references, with citations from film history, literary and historical works, was so appreciated that in 2022 the same Milanese University awarded him an Honorary Master's Degree in Philosophical Sciences.

At the sight of the Duomo in Milan, the whiteness of the marble reaching towards the sky becomes the metaphor of the 'white forest'. Only art that whitens can be salvific, and to the poet, it recalls his native Dresden, precisely the 'forest city,' making us think of 'The Bridge on the Drina,' 'the shining,' as Nobel laureate Ivo Andrić calls it, designed by an Italian Renaissance master builder.

Celebrating the poet Durs Grünbein also means paying tribute to him for the study he has dedicated to Italy and Italian culture. His works, his dedication to the word, lead us to think of Goethe and his connection with Italy, or of Dürer.

It is the classicism of building, of sprouting, that characterizes the work of Durs Grünbein and makes it unique in the European and world panorama.

del Muro di Berlino, Grünbein ha tenuto un discorso all'Università Statale di Milano, il 24 ottobre 2019 dove riassume la nostra storia di Europei, intesa come lotta contro tutti "i muri che si erigono". Il suo discorso di profondo senso civile, dotto e pieno di indicazioni storiche e culturali italiane, con citazioni di storia cinematografica, di opere letterarie e storiche è stato apprezzato tanto che nel 2022 lo stesso Ateneo milanese gli ha conferito la Laurea Magistrale Honoris Causa in Scienze Filosofiche.

Alla vista del Duomo di Milano, il biancore del marmo proteso al cielo diventa la metafora de "il bosco bianco". Salvifica può essere solo l'arte che biancheggia e al poeta ricorda la natia Dresda, per l'appunto "città bosco" e ci fa pensare a Il ponte sulla Drina, "lo splendente", come lo chiama il Nobel Ivo Andrić che qui oggi piace ricordare, - progettato da un mastro costruttore italiano del Rinascimento.

Celebrare il poeta Durs Grünbein vuol dire anche tributarigli i meriti per lo studio che ha dedicato all'Italia e alla cultura italiana. Le sue



Stevka Šmitran, Segretario del Premio, seconda da sinistra
Stevka Šmitran, Secretary of the Prize, second from left

The economist Arun Agrawal is the recipient of the prize for the Social Sciences with the publication *From Environmental to Governance for Sustainability* (One Earth, 5/2022). Born in Forbesganj, India, he lives in the United States. He is the Samuel Trask Dana Professor at the University of Michigan's School for Environment and Sustainability. He received the Guggenheim Fellowship in 2011 and is widely known as one of the leading scholars in the field of environmental governance and sustainable development.

With the aforementioned scientific paper, he helped significantly to bring out an innovative concept concerning the sustainability of economic and human development, among other issues. For many years, in particular, he has been investigating a field of interdisciplinary research that is still little adequately explored and supported in the various curricula, especially in development economics and policy, but which is indispensable for emphasizing the politics of institutional change, environmental conservation, and sustainability.

Even today, his books tell us about him and his insights, continuing and expanding on his research on adaptation to climate variability and change, examining the relationship between climate impacts and other social stresses in various capacities based on data collected from different countries on different continents, to document, understand, and learn from past responses to climate and environmental impact, while comparing and assessing their effectiveness.

It is impossible to be exhaustive about this day's protagonists. It is up to us to welcome their keen thoughts on the North-South identity in order to redeem the social bond which — thanks to these two scholars — helps us overcome the preconceived patterns that undermine our society.

Today, Pescara is international and has become part of the biographies of Durs Grünbein and Arun Agrawal. With the NordSud Prize, they have become citizens of Abruzzo, too.

opere, la sua dedizione alla parola ci portano a pensare a Goethe e al suo legame con l'Italia, o a Dürer.

È la classicità dell'edificare, del germogliare che caratterizza l'opera di Durs Grünbein e la rende unica nel panorama europeo e mondiale.

L'economista Arun Agrawal riceve il premio per le Scienze Sociali con la pubblicazione *From Environmental to Governance for Sustainability* (One Earth, 5/2022). Nato a Forbesganj, India, vive negli Stati Uniti. È Samuel Trask Dana Professor presso la School for Environment and Sustainability dell'Università del Michigan. Ha ricevuto la Guggenheim Fellowship nel 2011 ed è ampiamente conosciuto come uno dei principali studiosi nel campo della governance ambientale e dello sviluppo sostenibile.

Con il suddetto articolo scientifico ha contribuito in modo significativo a far emergere un concetto innovativo riguardante, tra le altre questioni, la sostenibilità dello sviluppo economico e umano. Da molti anni, in particolare, indaga un campo di ricerca interdisciplinare ancora poco adeguatamente esplorato e supportato nei vari curricula, soprattutto nell'economia e politica dello sviluppo, ma che è indispensabile per valorizzare le politiche del cambiamento istituzionale, la conservazione ambientale e la sostenibilità.

Ancora oggi i suoi libri ci parlano di lui e delle sue intuizioni, proseguendo e ampliando la sua ricerca sull'adattamento alla variabilità e ai cambiamenti climatici, esaminando la relazione tra impatti climatici e altri stress sociali a vario titolo sulla base di dati raccolti da diversi paesi di diversi continenti, per documentare, comprendere e imparare dalle risposte passate all'impatto climatico e ambientale, confrontando e valutando al contempo la loro efficacia.

Impossibile essere esaustivi sui protagonisti di questa giornata. Sta a noi accogliere le loro acute riflessioni sull'identità Nord-Sud per riscattare il legame sociale che — grazie a questi due studiosi — ci aiuta a superare gli schemi preconcetti che minano la nostra società.

Oggi Pescara è internazionale ed è entrata a far parte delle biografie di Durs Grünbein e Arun Agrawal. Con il Premio NordSud sono diventati cittadini abruzzesi anche loro.

DURS GRÜNBEIN

Durs Grünbein, a poet, essayist, and translator, was born in Dresden in 1962 and currently divides his time between Berlin and Rome. He is a professor of poetics at the Kunstakademie in Düsseldorf.

During his studies in theater sciences at Humboldt University in Berlin, he began writing poetry and published his first collection, *Zona grigia* (1988), followed by *Lezione sulla base cranica* (1991) and *Ai morti cari* (1994), which earned him the prestigious Georg Büchner Prize in 1995.

Durs Grünbein later traveled across Europe, Asia, and the United States, aiming to establish, as he himself stated at the beginning of his poetic career, his very personal idea of world literature. He translated Aeschylus's *The Persians* into German in 2001 and Seneca's *Thyestes* in 2002. His unexplored humanism is evident in his two-thousand-line poem, titled *Della neve ovvero Cartesio in Germania* (2005), which connects the rationalism of Descartes with poetic expression. The poet dedicated his book of verses, *La porcellana. Il poema della caduta della mia città* (2005), to the destruction of Dresden in February 1945. The anthology of selected poems by Grünbein, titled *Strofe per dopodomani* (2011), compiled by the poet himself, is significant for understanding his poetic language. His latest Italian translations include the book *I bar di Atlantide e altri saggi* (2018), as well as the two poetry collections *Il bosco bianco. Poesie e altri scritti* (2020) and *Schiuma di quanti* (2021).

His rich poetic production reveals a profound connection with Italy, from the Pasolini Prize in 2006 to his residency as a fellow at Villa Massimo in Rome in 2009, and from the Honoris Causa degree in Modern, Comparative, and Postcolonial Literatures at the University of Bologna in 2021 to the Honoris Causa Master's degree in Philosophical Sciences at the University of Milan in 2022. He has won numerous literary awards, including the Friedrich Hölderlin Prize from the City of Bad Homburg in 2005 and the Tomas Tranströmer Prize in 2012. Grünbein is a member of the Akademie der Künste in Berlin and the Deutsche Akademie für Sprache und Dichtung. He has received the following honors: Knight of the Order Pour le Mérite (2008) and Grand Cross of Merit with Star of the Order of Merit of Germany (2009).

DURS GRÜNBEIN

Durs Grünbein, poeta, saggista e traduttore, è nato a Dresda nel 1962 e vive tra Berlino e Roma. È professore di poetica alla Kunstakademie di Düsseldorf.

Durante gli studi di scienze teatrali alla Humboldt Universität di Berlino inizia a scrivere le poesie e pubblica la sua prima raccolta *Zona grigia* (1988) e in seguito *Lezione sulla base cranica* (1991) e *Ai morti cari* (1994), testi che, nel 1995, gli valsero il massimo premio tedesco - Georg Büchner Preis.

Durs Grünbein in seguito viaggia in Europa, Asia e negli Stati Uniti, per affermare, come egli stesso ebbe a dire, agli esordi della sua produzione poetica, la sua personalissima idea di letteratura mondiale. Ha tradotto in tedesco *I persiani* di Eschilo nel 2001, *Tieste* di Seneca, nel 2002. Un umanesimo, ancora inesplorato il suo, un "io" moderno che traspare nel poema di duemila versi, dal titolo *Della neve ovvero Cartesio in Germania* (2005) che lega il razionalismo di Cartesio alla parola poetica. Alla distruzione di Dresda, avvenuta nel febbraio del 1945 il poeta dedica il libro di versi *La porcellana. Il poema della caduta della mia città* (2005). La raccolta antologica delle poesie scelte di Grünbein, fatta dallo stesso poeta, dal titolo *Strofe per dopodomani* (2011) è rilevante per la comprensione della sua lingua poetica. Il libro *I bar di Atlantide e altri saggi* (2018), e le due raccolte di poesia *Il bosco bianco. Poesie e altri scritti* (2020) e *Schiuma di quanti* (2021), sono le ultime pubblicazioni in traduzione italiana.

Ricchissima è la sua produzione poetica che rivela il profondo legame con l'Italia, dal premio Pasolini nel 2006 al soggiorno come borsista di Villa Massimo Di Roma nel 2009, dalla Laurea Honoris Causa in Letterature moderne, comparate e postcoloniali all'Università degli Studi di Bologna nel 2021 alla Laurea Magistrale Honoris Causa in Scienze Filosofiche all'Università degli Studi di Milano nel 2022. È vincitore di numerosi premi letterari, tra cui: Friedrich Hölderlin - Preis del Stadt Bad Homburg nel 2005, Tomas Tranströmer Preis nel 2012. È membro dell'Akademie der Künste di Berlino, Deutsche Akademie für Sprache und Dichtung. Ha ricevuto i seguenti riconoscimenti: Cavaliere dell'ordine Pour le Mérite (2008); Gran Croce al Merito con Placca dell'Ordine al Merito di Germania (2009).



REASONS FOR THE PRIZE

With Durs Grünbein, poetry leads us back to its eternal manifesto and unmistakable hallmark of inspiration. In the book *Il bosco bianco. Poesie e altri scritti* (Mimesis, 2020), with the masterful translation by Rosalba Maletta, the poet has a gaze of spiritual elevation: the forest that reflects all that is sublime, a metaphor for the Cathedral of Milan and its history, which is also the memory of his native Dresden and is art: "Above the Factory with a thousand turrets/ was a cold blue as far as the eye could see". Durs Grünbein delves into history to trace the present time and to decode the pandemic, artificial intelligence, new chips. His revisiting the walls of cities - the anchor of origins, the fall of the Berlin Wall, is memory revisited by his present.

The poet's canvas is the language to which he has committed: philological, lexical, comparative. He theorized his own language in which the verse "explains itself" and uses poetic language to define himself as an "idealist", meaning the election of the word as freedom, contemplating the other self. For Durs Grünbein, the word is significant, the highest point, like the imaginary point of intersection between the vertical line passing through the observer and the celestial sphere. An inherited language, a translated language, defining and having it for everyone and no one, a language with the concreteness of metaphor, the true rigor of a poet. Durs Grünbein, for his unparalleled experience of poetic language, is the singer of our contemporary era.

MOTIVAZIONI DEL PREMIO

Con Durs Grünbein la poesia ci riconduce al suo eterno manifesto e alla sua inconfondibile cifra dell'ispirazione. Nel libro *Il bosco bianco. Poesie e altri scritti* (Mimesis, 2020), con la magistrale traduzione di Rosalba Maletta, il poeta ha uno sguardo di elevazione spirituale: il bosco che riflette tutto il sublime, una metafora per il Duomo di Milano e la sua storia, che è anche il ricordo della natia Dresda e che è l'arte: "Sopra la Fabbrica dalle mille torrette/ era un azzurro freddo a perdita d'occhio". Durs Grünbein si addentra nella storia per tracciare il tempo presente e per decodificare pandemia, intelligenza artificiale, nuovi chip. Il suo riprendere le mura delle città - il saldo delle origini, il crollo del muro di Berlino, è la memoria rivisitata dal suo presente.

Lo schermo del poeta è la lingua con la quale ha assunto un impegno: filologico, lessicale, comparatistico. Ha teorizzato la propria lingua in cui il verso "da sé si spiega" e usa la parola poetica per definirsi "idealista", che sta a significare, l'elezione della parola come libertà, che contempla l'altro da sé. Per Durs Grünbein la parola è significante, il punto più alto, come punto immaginario dell'intersezione tra la retta verticale passante per l'osservatore e la sfera celeste. Lingua ereditata, lingua tradotta, che definisce e ne ha per tutti e per nessuno, lingua con la concretezza della metafora, il vero rigore di un poeta. Durs Grünbein, per la sua impareggiabile esperienza della parola poetica, è il cantore di questa nostra contemporaneità.

“

I have never been a lover of cemeteries. Especially not the famous ones with the tombs of great personalities, where city guides invite travelers”.

SPEECH BY DURS GRÜNBEIN

I have never been a lover of cemeteries. Especially not the famous ones with the tombs of great personalities, where city guides invite travelers. The tombs of celebrities are not places where I willingly linger. The few exceptions, following a promising call — (to find Frédéric Chopin and Jim Morrison at some point in the 1990s at Père Lachaise in Paris), San Michele, the cemetery island off Venice (for Ezra Pound

and Joseph Brodsky in 1999), the Non-Catholic Cemetery in Rome (in honor of Keats and Shelley, where I unexpectedly came across a tomb with the inscription “Gramsci” and another with Latin words carved in stone: “The son of Goethe preceded his father in death...”) have always been a disappointment, not as I had imagined them.

A break in these misleading pilgrimages in the land of the dead was only the Cemetery of the Nameless in Vienna with the unidentified bodies of those drowned in the Danube. Even searching based on maps and lists of names has always proved futile, probably due to an unconscious inner resistance, my tendency to lose my bearings and move in jerks in space, slapstick style. As if the dialogue with the dead, which I constantly conduct as a reader, was effectively disturbed — almost interrupted by a signal-free zone — right there, where the dead have been finally laid to rest. As much as I had become accustomed to engaging with the dead, it was hardly possible for me in front of their graves. The deceased are present for me in writing, in portraits, in photographs, in their books, as theorists in their works, as poets in their verses. They are out there, in the landscapes and cities linked to them, where they passed away, or rather, where they disappeared but not where their mortal remains were definitively laid to rest. Some of them — starved, shot, gassed — did not even manage to occupy a grave to visit. In Prague, there is the burial place of Franz Kafka, but where are those of Osip Mandelstam, Isaac Babel, Marina Tsvetaeva, Jakob van Hoddis? Memo-

INTERVENTO DI DURS GRÜNBEIN

Non sono mai stato amante dei cimiteri. Soprattutto non di quelli famosi con le tombe di grandi personalità, dove le guide delle città invitano il viaggiatore. Le tombe delle celebrità non sono luoghi in cui io sosti volentieri. Le poche eccezioni, in seguito a un richiamo promettente — (a Parigi Père Lachaise per cercare Frédéric Chopin e Jim Morrison a un certo punto degli anni Novanta), San Michele, l'isola del cimitero al largo di Venezia (per Ezra Pound e Josif Brodskij nel 1999), il Cimitero Acattolico di Roma (in onore di Keats e Shelley, dove a sorpresa mi sono imbattuto in una tomba con la scritta "Gramsci" e in un'altra con le parole latine scolpite nella pietra: "Il figlio di Goethe precedette il padre nella morte...") — sono sempre state una delusione, non me le ero immaginate così.

Una pausa in queste fuorvianti peregrinazioni nella landa dei morti fu solamente il Cimitero dei Senza Nome di Vienna con i cadaveri non identificati dei morti annegati nel Danubio. Anche la ricerca in base a mappe e a liste di nomi si è rivelata ogni volta un fallimento; probabilmente a causa di una resistenza interiore inconscia, della mia tendenza a perdere l'orientamento e a muovermi a scatti nello spazio, genere *slapstick*. Come se il dialogo con i morti, che da lettore conduco costantemente, venisse efficacemente disturbato — quasi interrotto da una zona senza segnale — proprio là, dove i morti sono stati definitivamente depositi. Per quanto mi fossi abituato a intrattenermi con i morti, difficilmente mi riusciva davanti alle loro tombe.

I defunti per me sono presenti nella scrittura, nei ritratti, nelle fotografie, nei loro libri, come teorici nelle loro opere, come poeti nei loro versi. Sono là fuori, nei paesaggi e nelle città legate a loro, dove si sono spenti, o meglio, dove sono scomparsi ma non dove sono stati definitivamente depositi i loro resti mortali. Alcuni di loro — ridotti alla fame, fucilati, gassati — non sono nemmeno riusciti a occupare una tomba dove recarsi. A Praga c'è la sepoltura di Franz Kafka, ma dove sono quelle di Osip Mandel'stām, Isaak Babel', Marina Cvetaeva,

“

Non sono mai stato amante dei cimiteri. Soprattutto non di quelli famosi con le tombe di grandi personalità, dove le guide delle città invitano il viaggiatore”.

“On the other hand, I willingly linger in museums that commemorate them and their peers, in that continuum of exhibition spaces, libraries, and archives that preserve their spiritual remains. What I prefer is to dwell in their texts and works of art. It is here that I feel at home as long as I live. Here, and only here, in the present of museums, a present that embraces every absence, it is possible to perceive time stopping in its passage”.

rials celebrate Carl Einstein and Walter Benjamin, but where is the reliable and comforting tomb?

On the other hand, I willingly linger in museums that commemorate them and their peers, in that continuum of exhibition spaces, libraries, and archives that preserve their spiritual remains. What I prefer is to dwell in their texts and works of art. It is here that I feel at home as long as I live. Here, and only here, in the present of museums, a present that embraces every absence, it is possible to perceive time stopping in its passage.

Am I right in understanding that you are asking about my idea of contemporaneity (*Zeitgenossenschaft* / Contemporaneity)? A term that immediately sets many things in motion, that pushes thought in a thousand directions. But here we are already perplexed, hesitating: difficult to give a definition. In English, the word covers different meanings: contemporaneity, simultaneity, including actuality. A concept that embraces the historical present (a), the agents of the shared vital moment (b), but also the witness (c), of whom Paul Celan says: “No one testifies for the witness”¹ - thereby opening a space that includes the memory, that of the survivors of a cata-

¹ «Niemand / zeugt für den / Zeugen»: are the concluding verses of *Aschenglorie* from the collection *Atemwende* (1967) by Paul Celan. Italian-speaking readers can find the poem with the original text on facing pages in the book Paul Celan, *Poesie*, edited and with an introductory essay by Giuseppe Bevilacqua, published by I Meridiani Mondadori in 1998, pages 624-625.

“Per contro mi trattengo volentieri nei musei che commemorano loro e i loro simili, in quel continuum di spazi espositivi, biblioteche e archivi che ne custodiscono le spoglie spirituali. Quel che preferisco è sostare nei loro testi e nelle loro opere d’arte. È qui che mi sento a casa sino a che avrò vita. Qui, e solo qui, nel presente dei musei, un presente che abbraccia ogni assenza, è dato percepire il tempo fermarsi nel suo trascorrere”.

Jakob van Hoddis? Memoriali celebrano Carl Einstein e Walter Benjamin, ma dov’è la tomba su cui fare affidamento e abbandonarsi?

Per contro mi trattengo volentieri nei musei che commemorano loro e i loro simili, in quel *continuum* di spazi espositivi, biblioteche e archivi che ne custodiscono le spoglie spirituali. Quel che preferisco è sostare nei loro testi e nelle loro opere d’arte. È qui che mi sento a casa sino a che avrò vita. Qui, e solo qui, nel presente dei musei, un presente che abbraccia ogni assenza, è dato percepire il tempo fermarsi nel suo trascorrere.

Ho inteso bene, mi si chiede della mia idea di contemporaneità (*Zeitgenossenschaft / Contemporaneity*)? Un termine che mette subito in moto parecchie cose, che spinge il pensiero in mille direzioni. Ma ecco che già si rimane perplessi, si esita: difficile dare una definizione. In inglese la parola copre diverse accezioni: contemporaneità, simultaneità, ivi compresa attualità. Un concetto che abbraccia il presente storico (a), gli agenti dell’istante vitale condiviso (b), ma anche il testimone (c), di cui Paul Celan dice: “Nessuno testimonia per il testimone”¹, apprendo con ciò uno spazio che include la memoria, quella dei sopravvissuti a una catastrofe. Il deposito in cui si muovono i soggetti traumatizzati quando giunge il ricordo. Potrebbe quindi trattarsi del

¹ [NdT]: «Niemand / zeugt für den / Zeugen»: sono i versi conclusivi di *Aschenglorie* dalla raccolta *Atemwende* (1967). Il lettore italofono trova la poesia con testo a fronte in: Paul Celan, *Poesie*, a cura di e con un saggio introduttivo di Giuseppe Bevilacqua, I Meridiani Mondadori, Milano 1998, pp. 624-625.

strophe. The repository in which traumatized subjects move when the memory arrives. Could it therefore be about the sense of the present? However, it must still not mean presence (*Gegenwärtigkeit*) as an expression of the spirit that orients itself in the momentary present (*augenblickshafte - Gegenwart*) of a life. In German, there is the expression *Geistesgegenwart* which means a lot to me, if not everything.

“ Often I am asked how a poem is born. Day after day, I respond, it arises from a presence of mind (*Geistesgegenwart*); from a perceiving that knows patience. A poem can be written in one go, easily, sometimes just a few minutes are enough; delving into a concept, on the other hand, requires extensive study. The time of life is the frame in which, little by little, each concept, each word with its meanings, acquires its contours”.

But here is a conclusive idea: I go to the bookshelf, take one of Hegel's volumes, the *Phenomenology of Spirit*, and immediately find the passage highlighted in yellow due to the bad habit of marking in books the passages that have thrilled me the most: "Consciousness has its keystone only in self-consciousness as a concept of Spirit: leaving behind the polychrome semblance of the sensuous here and the empty night of the supra-sensible beyond, consciousness then penetrates into the spiritual day of presence"². What I found gives me further help; it contains an entire poetics.

Then I go to bed and watch the news on my computer: China declares the end of the Covid pandemic; Brazil has called for new elections, an enraged mob has stormed and vandalized the presidential palace; missile attacks in Ukraine: the war continues. Here I

² Hegel, *Phenomenology of Spirit*, German text on the opposite page. Introduction, translation, notes, and apparatus by Vincenzo Cicero, Texts on the opposite page, Giunti/Bompiani, Florence-Milan 2017 (first edition Bompiani 2000), p. 273. The edition consulted by Durs Grünbein, as kindly communicated by the author, is as follows: Georg Wilhelm Friedrich Hegel, *Phenomenology of Spirit*, Felix Meiner Verlag, (Philosophical Library Volume 414), Hamburg 1988, p. 127. This is the reflection that concludes Chapter IV: *The Truth of Certainty of Itself*.

senso del presente? Tuttavia, non deve ancora significare la presenza (*Gegenwärtigkeit*) come espressione dello spirito che si orienta nel presente momentaneo (*augenblickshafte - Gegenwart*) di una vita. In tedesco esiste l'espressione *Geistesgegenwart* che per me significa molto, se non tutto.

“ *Spesso mi viene chiesto come nasca una poesia. Dalla presenza di spirito (Geistesgegenwart) giorno dopo giorno, rispondo; da un percepire che conosce la pazienza. Dall'osservazione fortuita delle circostanze giunge il lampo di un secondo che tutto condensa. Una poesia si può scrivere di getto, facilmente, sovente bastano solo pochi minuti; accingersi a esplorare un concetto richiede invece tutto uno studio. Il tempo della vita è la cornice in cui solo a poco a poco ogni concetto, ogni parola con i suoi significati acquisisce i propri contorni”.*

Ma ecco un'idea risolutiva: vado allo scaffale dei libri, prendo uno dei volumi di Hegel, la *Fenomenologia dello spirito*, e subito trovo il passo evidenziato in giallo per via della cattiva abitudine di segnare nei libri i passaggi che più mi hanno elettrizzato: “La coscienza ha la propria chiave di volta solo nell'autocoscienza in quanto concetto dello Spirito: lasciandosi dietro la parvenza policroma dell'aldiquà sensibile e la vuota notte dell'aldilà soprasensibile, la coscienza penetra allora nel giorno spirituale della presenza”². Quanto ho trovato mi fornisce un ulteriore aiuto; contiene un'intera poetologia.

Poi me ne vado a letto e guardo il telegiornale sul pc: la Cina dichiara la fine della andemia di Covid; il Brasile ha indetto nuove elezioni, una massa inferocita ha preso d'assalto e vandalizzato il palazzo presidenziale; attacchi missilistici in Ucraina: la guerra continua. Eccomi

² Hegel, *Fenomenologia dello Spirito*, testo tedesco a fronte. Introduzione, traduzione, note e apparati di Vincenzo Cicero, Testi a fronte, Giunti/Bompiani, Firenze-Milano 2017 (prima ed. Bompiani 2000), p. 273. L'edizione consultata da Durs Grünbein, per gentile comunicazione dell'autore, è la seguente: Georg Wilhelm Friedrich Hegel, *Phänomenologie des Geistes*, Felix Meiner Verlag, (Philosophische Bibliothek Band 414), Hamburg 1988, p. 127. Trattasi della riflessione che conclude il capitolo IV: *Die Wahrheit der Gewißheit seiner selbst*.

am again, back in the present, I close the screen and jot down a few lines in my war diary.

Contemporaneity, what could it be? I think of the moment when the Berlin Wall fell on November 9, 1989 — as an early demonstrator, I think I helped make it happen and later experienced it live on Bornholmer Bridge³. The moment of September 11 — by chance, in my circle of acquaintances, I was among the first to call everyone in turn to inform them of what was happening in New York, which, for us, according to German local time, happened in the afternoon. Or even that evening in December 2016 in Berlin, when a terrorist attack took place at the Christmas market near the Gedächtniskirche.

I was at a birthday party in a restaurant around the corner. Most of the guests were glued to their phones. Completely absorbed in conversation, I was the only one who didn't notice anything for a long time. The guests had decided to spare me from that bloodshed, knowing well how upset I would be and how, on occasion, I might even rush to the crime scene.

The outbreak of Putin's war in February 2022 hit me personally like the return of something primordial. A fascistic regime, aggressively nationalist — in its unpredictability an example of total domination — goes mad and embarks on a battle to the death against the reality that is now global, based on global trade, interconnectedness, and the reciprocal interdependence of capital. Europe's affliction recalls the long-distant times of the Cold War and locks the inhabitants of this continent in a waiting room, forcing a policy that postpones the new: namely, focusing on the salvation of the earth, on the imminent climate collapse. One political leader has seriously disrupted the world order, throwing his country, Russia, which was in a phase of recovery and improvement, into a disaster with incalculable consequences. The threat of a nuclear attack as a last military resort hangs like the sword of Damocles over the heads of millions of people. There has been talk of an "epochal turning point": in other words, each of us has arrived in a new present.

I fear I am the last to notice the eruption of the volcano, while in the company of friends, I enjoy my plate of pasta in a restaurant in Naples and raise a glass of red wine to toast with them. But I am also the last to be afraid when an unbalanced despot threatens us

³ Thus in the original text.

di nuovo approdato nel presente, chiudo lo schermo e annoto qualche riga nel mio diario di guerra.

Contemporaneità, che cosa potrebbe essere? Mi viene in mente il momento in cui è caduto il Muro di Berlino, il 9 novembre 1989 — come dimostrante della prima ora penso di aver contribuito a farlo accadere e in seguito di averlo vissuto *live*³ sul ponte di Bornholm. Il momento dell'11 settembre — per caso, nella mia cerchia di conoscenti, sono stato tra i primi a chiamare tutti a turno per informarli di quanto stava accadendo a New York, cosa che per noi, secondo l'ora locale tedesca, si verificò di pomeriggio. O ancora quella sera di dicembre del 2016 a Berlino, quando si consumò un attacco terroristico al mercatino di Natale presso la Gedächtniskirche.

Ero a una festa di compleanno in un ristorante dietro l'angolo. La maggior parte dei presenti fissava il cellulare. Completamente assortito dalla conversazione, fui l'unico che a lungo non si accorse di nulla. Gli ospiti avevano deciso di preservarmi da quel fatto di sangue, ben sapendo quanto mi sarei alterato e come, all'occasione, sarei addirittura corso sulla scena del crimine.

Lo scoppio della guerra di Putin nel febbraio 2022 mi ha colpito personalmente come il ritorno di qualcosa di primordiale. Un regime fascistoide, aggressivamente nazionalista — nella sua imprevedibilità un esempio di dominio totale — impazzisce e intraprende una battaglia all'ultimo sangue contro la realtà che ora è globale, basata sul commercio mondiale, sull'interconnessione e sull'interdipendenza reciproca dei capitali. L'afflizione dell'Europa ricorda i tempi oramai lontani della Guerra Fredda e rinchiude gli abitanti di questo continente in una sala d'attesa, costringendo a una politica che rinvia il nuovo: ovverosia concentrarsi sulla salvezza della terra, sull'imminente collasso climatico. Un solo capo politico ha gravemente sconvolto l'ordine mondiale gettando il proprio Paese, la Russia che era in fase di ripresa e miglioramento, in una sciagura dalle conseguenze incalcolabili. La minaccia di un attacco nucleare come ultima risorsa militare pende come una spada di Damocle sulla testa di milioni di persone. Si è parlato di una "svolta epocale": in altre parole ciascuno di noi è giunto in un nuovo presente.

Temo di essere l'ultimo a accorgersi dell'eruzione del vulcano, mentre in allegria compagnia consumo il mio piatto di pasta in un

³ [NdT] Così nel testo originale.

with his nuclear missiles. They cannot scare me — I am the child hardened by the experience of the East⁴, for whom the highest priority is not material goods. For me (to vary the quote from Schiller), the worst evil is the lack of freedom⁵.

I am that strange man who, when visiting Pompeii, cannot stop looking for traces of an event so remote that it no longer interests almost anyone. A contemporary, then—of which of the many interwoven times?

What is contemporaneity? First of all, not much more than awareness of what is happening in one's own world. How a historical consciousness is formed from this is another matter. I confine myself to the moment and do not lose sight of what endures. The old, typical attitude of the poet, the tightrope walker born above the abyss of times. What fascinates him is the irruption of actual reality (*Wirklichkeit*). I add: of many new actual realities (*Wirklichkeiten*) in his life. What concerns him, and often fills him with dismay, is the non-contemporaneity of their development. Formulated in the words of Ernst Bloch (*Erbschaft dieser Zeit / Inheritance of this time*) is the theory of the relativity of history that manifests itself in the juxtaposition of different stages of social progress. In turn conditioned by the level of education and the lack thereof in the increasingly impoverished social strata, by their interests and needs. In other words, the latest technology goes hand in hand with the stupidest prejudice. Satellites in space, the internet and the revelry in the name of the tribe. Space probes diverting asteroids with targeted explosions and, in pedestrian zones, conflicts with knives, ethnic nonsense. Oncological

⁴ The German phrase «Gebranntes Kind scheut das Feuer» implies an idea similar to the English saying «Once bitten, twice shy», or «A burnt child dreads the fire». It conveys the notion that someone who has had a negative experience in the past tends to avoid similar situations in the future, as they fear undergoing further harm.

⁵ The words spoken by the Chorus at the conclusion of *The Bride of Messina, or the Feuding Brothers*, which premiered in Weimar on March 14, 1803, when Don Cesar takes his life after killing his brother, are as follows: «Chor (Cajetan.) (nach einem tiefen Schweigen). / Erschüttert steh' ich, weiß nicht, ob ich ihn / Bejammern oder preisen soll sein Loos. / Dies Eine fühl' ich und erkenn' es klar: / Das Leben ist der Güter höchstes nicht, / Der Uebel größtes aber ist die Schuld». (Die Braut von Messina oder Die feindlichen Brüder IV/10: <https://www.friedrich-schiller-archiv.de/die-braut-von-messina-oder-die-feindlichen-brüder/4-akt-10-auftritt-3/> (ultima consultaz. 22.01.2023). «Chorus (after a deep silence). / I am shaken, I do not know whether to pity him or praise his fate. / Only this I feel and see clearly: / Life is not the highest of goods, / but guilt is the greatest evil» (Trans. R.M.).

locale di Napoli e alzo un bicchiere di vino rosso per brindare con gli amici. Ma sono anche l'ultimo a non avere paura quando un despota squilibrato ci minaccia con i suoi missili nucleari. Non riescono a spaventarmi – sono il bambino rotto all'esperienza dell'Est⁴, per il quale la massima priorità non sono i beni materiali. Per me (variando la citazione da Schiller) il male peggiore è la mancanza di libertà⁵.

Sono quello strano uomo che, quando visita Pompei, non smette di cercare le tracce di un evento tanto remoto da non interessare più quasi nessuno. Un contemporaneo, dunque – ma di quale dei tanti tempi intrecciati l'uno nell'altro?

Che cos'è la contemporaneità? Anzitutto non molto più della consapevolezza di quanto accade nel proprio mondo. Come a partire da ciò si formi una coscienza storica è altra faccenda. Mi limito all'istante e non perdo di vista quanto permane. Il vecchio, tipico atteggiamento del poeta, il funambolo nato sopra l'abisso dei tempi. Ciò che lo affascina è l'irruzione della realtà effettuale (*Wirklichkeit*). Aggiungo: di molte nuove realtà effettuali (*Wirklichkeiten*) nella sua vita. Ciò che gli dà da pensare, e spesso gli induce sgomento, è la non-contemporaneità del loro sviluppo. Formulata con le parole di Ernst Bloch (*Erbschaft dieser Zeit / Eredità di questo tempo*) è la teoria della relatività della storia che si manifesta nella giustapposizione di diversi stadi di progresso sociale. A sua volta condizionata dal grado di istruzione e dalla mancanza della stessa negli strati sociali divisi, a un livello sempre più miserevole, dai loro interessi e dai loro bisogni. In altre parole: l'ultima tecnologia va di pari passo con il più stupido pregiu-

⁴ [NdT] Il testo tedesco sottintende la locuzione «Gebranntes Kind scheut das Feuer», più o meno equivalente a «Chi si è scottato una volta, la seconda ci soffia sopra» ovvero, chiamando in causa tutt'altro campo semantico, a: «L'asino non casca mai due volte nello stesso posto». In pratica: «Non si fa due volte lo stesso errore».

⁵ [NdT] Sono le parole pronunciate dal Coro nella chiusa di *La sposa di Messina ovvero i fratelli nemici*, rappresentato in anteprima a Weimar il 14 marzo 1803. Quando Don Cesar si toglie la vita dopo aver ucciso il fratello, il Coro conclude con i seguenti versi: «Chor (Cajetan.) (nach einem tiefen Schweigen). / Erschüttert steh' ich, weiß nicht, ob ich ihn / Bejammern oder preisen soll sein Loos. / Dies Eine fühl' ich und erkenn' es klar: / Das Leben ist der Güter höchstes nicht, / Der Uebel grösstes aber ist die Schuld.» (*Die Braut von Messina oder Die feindlichen Brüder* IV/10: <https://www.friedrich-schiller-archiv.de/die-braut-von-messina-oder-die-feindlichen-brüder/4-akt10-auftritt-3/> (ultima consultaz. 22.01.2023). - «Coro (dopo un profondo silenzio). / Scosso io sono, non so, se debba ommiserarlo o la sua sorte lodare. / Solo questo sento e vedo con chiarezza: / La vita non è il più alto dei beni, / la copla è però il peggiore male» (Trad. R.M.).

medicine, nano toothbrushes, parallel computers serving weather forecasts, and the oldest conspiracy theories around the electronic bonfire. Noncontemporaneity, wherever you look⁶.

Excavations in Pompeii, brawls in the streets of urban centers, projects for a healthy rural life, unisex bathrooms, cities bombed in the heart of Europe, erosion of legal principles in the oldest democracies, and once again there seems to be the smell of fascism in the air.

A snapshot, what else?

“ *What afflicts every present is the predatory grip of the events themselves. They affect the life of every single individual, shaping and radically changing it. After all, contemporaneity only means having been there while all this was happening. History, the great invention that no one understands because no one communicates it anymore”.*

The concern of those among the contemporaries who have a historical awareness does not concern so much the turbulence of the present. What oppresses them the most is the erasure of traces. A cheerful forgetting of what happened — (“in my *Heimat*”)⁷, among my ancestors — advances in step with the succession of generations. Take the mass extermination of the Jews of Europe and those of Germany, the Eldorado of assimilation, adaptation, social ascent. The massacre of those who had been there for centuries and had not only contributed to shaping its culture but also redefining it in what was once called “spirit” (Geist) (Mendelssohn, Heine, Freud, Warburg, Einstein, Benjamin up to the Frankfurt School, the only vaccine against every stupid nationalism, militarism, fascism).

⁶ The reference is to the concept of “synchronicity of the non-synchronous” (*Gleichzeitigkeit des Ungleichzeitigen*) that Ernst Bloch elaborates throughout his work. In particular, Grünbein considers *Erbschaft dieser Zeit*. Erweiterte Ausgabe (1935, 1962), in Ernst Bloch, *Gesamtausgabe*, Suhrkamp, Frankfurt am Main 1959-1977, Bd. IV, 1973, p. 104; translated into Italian as *Eredità di questo tempo*, edited by Laura Boella, Mimesis, Milano-Udine 2015.

⁷ Possibile allusione al *Lied In meiner Heimat, ja da blühen die Rosen*: «In meiner Heimat, ja da blühen die Rosen, in meiner Heimat ist es wunder- wunderschön. Ich möcht' so gerne, ein Maderl liebkosen, und nur ein Stündchen mit ihr glücklich sein»: <https://www.youtube.com/watch?v=JJ2FaYqp8Qk> (Last accessed on 23.01.2023).

dizio. Satelliti nello spazio, internet e lo sballo festaiolo in nome della tribù. Sonde spaziali che mandano fuori rotta gli asteroidi con esplosioni mirate e, nelle zone pedonali, conflitti a colpi di coltello, fesserie etniche. Medicina oncologica, nano spazzolini da denti, computer paralleli al servizio delle previsioni meteorologiche e le più antiche teorie del complotto attorno al falò elettronico. Non-contemporaneità, ovunque si volga lo sguardo⁶.

Scavi a Pompei, risse nelle strade dei centri urbani, progetti per una sana vita rurale, bagni unisex, città bombardate in piena Europa, erosione dei principi giuridici nelle più antiche democrazie, e di nuovo sembra esserci odore di fascismo nell'aria.

Un'istantanea, cos'altro?

“ Ciò che affligge ogni presente è la morsa predatoria degli eventi stessi. Intaccano la vita di ogni singolo individuo, la plasmano e la cambiano radicalmente. In fin dei conti contemporaneità significa solo esserci stati mentre tutto ciò succedeva. Storia, la grande invenzione che nessuno comprende perché nessuno più gliela comunica”.

La preoccupazione di chi, tra i contemporanei, ha consapevolezza storica non riguarda tanto le turbolenze del presente. Ciò che più lo opprime è la cancellazione delle tracce. Un'allegra dimenticanza di quanto accaduto — (“nella mia *Heimat*”)⁷, tra i miei antenati — avanza di pari passo con il succedersi delle generazioni. Prendiamo lo sterminio di massa degli Ebrei d'Europa e di quelli della Germania, l'Eldorado dell'assimilazione, dell'adattamento, dell'ascesa sociale. L'eccidio di coloro i quali vi erano giunti da secoli e non avevano

⁶ [NdT] Il riferimento è al concetto di “contemporaneità del non-contemporaneo” (Gleichzeitigkeit des Ungleichzeitigen) che Ernst Bloch elabora nel corso di tutto il suo pensiero. In particolare, Grünbein prende in considerazione Erbschaft dieser Zeit. Erweiterte Ausgabe (1935, 1962), in Ernst Bloch, Gesamtausgabe, Suhrkamp, Frankfurt am Main 1959-1977, Bd. IV, 1973, p. 104; trad. it. Eredità di questo tempo, a cura di Laura Boella, Mimesis, Milano-Udine 2015.

⁷ [NdT] Possibile allusione al Lied In meiner Heimat, ja da blühen die Rosen: «In meiner Heimat, ja da blühen die Rosen, in meiner Heimat ist es wunder- wunderschön. Ich möcht' so gerne, ein Maderl liebkosen, und nur ein Stündchen mit ihr glücklich sein»: <https://www.youtube.com/watch?v=JJ2FaYqp8Qk> (ultima consultazione 23.01.2023).

What I fear the most is the neutralization of the past. That someone in the future — a keen and shrewd observer, interested in the life of our days — may wonder: how did this man, wandering in the labyrinth of his present, prove himself?

Is it not so?

It's not about me. My brief profile reads: Born in Dresden in 1962, in a city known to have been a victim of a fire at the end of the Second World War. Childhood and youth spent during the great system conflict between capitalism and Bolshevism. Raised in one of the two German states that emerged from the lost war. Hitler's war of aggression, aimed at colonizing Eastern Europe and redistributing the world order. The country was divided into a half dominated by Moscow's agents and a free zone in the West reserved for Western allies. It could have gone differently; fantasizing about it makes no sense. I am certainly not a product of the division of Germany, not at all. For many, the forty years spent, the years of the GDR, could have been formative, even identityshaping. For my parents and me, they were never relevant, at most an interlude, something transient that would one day be resolved. Strange that such things existed: people who, out of necessity, settled in a reality that was not theirs and never recognized as real. From the beginning, the heretic, the deserter, the apostate, the infidel, the renegade⁸: an only child, raised freely, he just wanted to go to the West. Away from the nightmare, away from the left-right scheme that had become geography, away from an ideology that had never convinced him, to enter the world that books had made familiar to him. The desire to be where the new was happening (despite what old was still at work there). Walter Benjamin was more important to me than Ernst Thälmann⁹, and I would have traded the Beatles, Deep Purple, Frank Zappa, and

⁸ With this series of synonyms, the author intends to convey the individual lemma "der Abtrünnige," the only one used here but which, in Grünbein's poetics, encompasses and summarizes, in our opinion, such a wide range of signifiers.

⁹ Ernst Johannes Fritz Thälmann (Hamburg, April 16, 1886 – Buchenwald, August 18, 1944) was a German politician and revolutionary: https://www.treccani.it/enciclopedia/ernst-thälmann_%28Encyclopædia-Italiana%29/ (last accessed January 23, 2023). Durs Grünbein has no objections to the historical importance of the figure. He criticizes the distorted use made of Thälmann by the GDR for propagandistic and educational purposes. A monumental monument to Thälmann can be found in the park dedicated to him: https://it.wikivoyage.org/wiki/File:Ernst_Thaelmann_Berlin.JPG (last accessed January 23, 2023).

solo contribuito a determinarne la cultura, bensì pure a ridefinirla in quello che un tempo si chiamava "spirito" (*Geist*) (Mendelssohn, Heine, Freud, Warburg, Einstein, Benjamin fino alla Scuola di Francoforte, l'unico vaccino contro ogni stupido nazionalismo, militarismo, fascismo).

Ciò che più temo è la neutralizzazione del passato. Che qualcuno in futuro — un osservatore sagace e accorto, interessato alla vita dei nostri giorni — possa chiedersi: come ha fatto quest'uomo, vagando nel labirinto del suo presente, a dar prova di sé?

Non è forse così?

Non si tratta di me. Il mio breve profilo recita: Nato a Dresda nel 1962, in una città nota per essere stata vittima di un incendio alla fine della Seconda guerra mondiale. Infanzia e giovinezza trascorse al tempo del grande conflitto di sistema tra capitalismo e bolscevismo. Cresciuto in uno dei due Stati tedeschi che derivarono dalla guerra persa. La guerra di aggressione di Hitler, volta a colonizzare l'Europa dell'Est e a ridistribuire l'ordine mondiale. Divisione del Paese in una metà dominata dagli agenti di Mosca e nella zona franca a Ovest, riservata agli alleati occidentali. Sarebbe potuta andare diversamente, fantasticarci sopra non ha senso. Di certo non sono figlio della divisione della Germania, proprio no. Per molti i quarant'anni trascorsi, gli anni della RDT, possono essere stati formativi, persino identitari. Per i miei genitori e per me non sono mai stati rilevanti, tutt'al più un intermezzo, qualcosa di transitorio che un giorno si sarebbe risolto. Strano che esistessero cose del genere: persone che, per necessità, si erano insediate in una realtà che non era la loro e che giammai riconobbero come reale. Fin dall'inizio l'eretico, il disertore, l'apostata, l'infedele, il rinnegato⁸: figlio unico, allevato liberamente, voleva solo andare a Ovest. Via dall'incubo, via dallo schema sinistra-destra che era diventato geografia, via da un'ideologia che non lo aveva mai convinto, per entrare nel mondo che i libri gli avevano reso familiare. Desiderio di essere dove accadeva il nuovo (nonostante quel che di vecchio pure là continuasse a agire). Walter Benjamin fu per me più importante di Ernst Thälmann⁹, e avrei scambiato in qualsiasi mo-

⁸ [NdT] Con questa serie sinonimica si è inteso rendere il singolo lessema der Abtrünnige, il solo che qui usi l'autore ma che nella poetica grünbeiniana copre e compendia, a nostro parere, siffatta sventagliata di significanti.

⁹ Ernst Johannes Fritz Thälmann (Amburgo, 16 aprile 1886 – Buchenwald, 18 agosto 1944) fu uomo politico e rivoluzionario tedesco: [https://www.treccani.it/enciclopedia/ernst-johannes-fritz-thälmann_\(Encyclopaedia Britannica\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/ernst-johannes-fritz-thälmann_(Encyclopaedia Britannica)/)



Durs Grünbein, Premio per la Poesia
Durs Grünbein, Prize for Poetry

Pasolini for Klara Zetkin¹⁰ at any time, even if it was just a quartet game, a trade with fan postcards in the corner of the schoolyard.

If today I rediscover anti-fascism, it has nothing to do with the program of my school in Dresden.

I got out of it only to reach my dead.

Translation and notes from German to Italian by Rosalba Maletta.

¹⁰ Klara or Clara Josephine Zetkin, born Eißner (July 5, 1857, Wiederau, Kingdom of Saxony - June 20, 1933, Archangelskoje, Moscow), was a revolutionary and publicist, passionately advocating for women's rights: <https://www.encyclopediaofitalianwomen.it/biografie/clara-zetkin/> (last accessed January 23, 2023). In this case as well, Grünbein's experience speaks of a childhood monitored by the dictatorship and of how the GDR regime used historically significant figures, reducing them to mere pawns of power.



L'intervento di Durs Grünbein, Premio per la Poesia
Speech by Durs Grünbein, Prize for Poetry

mento i Beatles, i Deep Purple, Frank Zappa e Pasolini contro Klara Zetkin¹⁰, anche se non fosse stato altro che un gioco di quartetto, un baratto con le cartoline dei fan nell'angolo del cortile della scuola.

Se oggi riscopro l'antifascismo, ciò non ha nulla a che vedere con il programma della mia scuola di Dresda.

Ne sono venuto fuori solo per raggiungere i miei morti.

Traduzione e note dal tedesco all'italiano di Rosalba Maletta.

dia/ernstthalmann_%28Enciclopedia-Italiana%29/ (ultima consultazione 23.01.2023). Durs Grünbein non ha nulla da eccepire sull'importanza storica del personaggio. Critica l'uso distorto che ne fece la RFT a fini propagandistico-educativi. Di Thälmann si veda il mastodontico monumento nel Parco a lui dedicato: https://it.wikivoyage.org/wiki/File:Ernst_Thaelmann_Berlin.jpeg (ultima consultazione 23.01.2023).

¹⁰ Klara o Clara Josephine Zetkin, nata Eißner (5 luglio 1857 Wiederau, Regno di Sassonia - 20 giugno 1933 Archangelskoje, Mosca), svolse attività rivoluzionaria e di pubblicista, impegnandosi con fervore nelle battaglie per i diritti delle donne: <https://www.encyclopedialedonne.it/biografie/clara-zetkin/> (ultima consultazione 23.01.2023). Anche in questo caso l'esperienza di Grünbein riferisce di un'infanzia sorvegliata dalla dittatura e dell'uso che il regime della RFT faceva di personaggi storici di notevole caratura, riducendoli a mere controfigure del potere.

ARUN AGRAWAL

Arun Agrawal was born in the Indian state of Bihar, in the town of Forbesganj. Bihar is known both for the sweetness of its mangoes, and for the bitterness of its poverty. Indeed, contrasting features mark several aspects of Arun's life and work. He left home at age 4 in search of better education opportunities, and now works with others who do the same. He studied with shepherds living in deserts but also with mountain-dwelling residents in the Himalayas. Ph.D. at Duke University under the guidance of Robert Bates and Elinor Ostrom, he lives and works in the United States, but much of his research and life continue a connection with India and South Asia. Many of his research contributions are critical and inspired by post-structuralist insights; but his other work is empirically founded and relies on quantification and modeling.

These contrasts and differences have led Arun to work on diverse research topics and subjects. They include indigenous knowledge and common property, forests and pastures, climate vulnerability and adaptation, resource use and institutions, and poverty and development.

Agrawal coordinates the University of Michigan's Collaborating Research Center for the International Forestry Resources and Institutions network. He carries out research in central and east Africa as well as South Asia. His work has appeared in *Science*, *PNAS*, *Conservation Biology*, *Development and Change*, among other journals. Preceding his work at the University of Michigan, Agrawal was educated at Duke University, the Indian Institute of Management, and Delhi University and has held teaching and research positions at Yale, Florida, McGill, Berkeley, and Harvard, among other universities.

ARUN AGRAWAL

Arun Agrawal è nato nello stato indiano del Bihar, nella città di Forbesganj. Il Bihar è noto sia per la dolcezza dei suoi mango, sia per l'amarezza della sua povertà. In effetti, caratteristiche contrastanti segnano diversi aspetti della vita e del lavoro di Arun. Ha lasciato la sua casa natale all'età di 4 anni alla ricerca di migliori opportunità di istruzione, ed ora lavora con altri studiosi che hanno fatto lo stesso. Ha studiato con i pastori che vivono nei deserti ma anche con i residenti delle montagne dell'Himalaya. Dottore di Ricerca presso la Duke University sotto la guida di Robert Bates e Elinor Ostrom, vive e lavora negli Stati Uniti, ma gran parte della sua ricerca e della sua vita continua ad essere legata all'India e all'Asia meridionale. Molti dei suoi contributi di ricerca sono critici e ispirati da intuizioni post-strutturaliste; ma l'altra parte del suo lavoro è fondata empiricamente e si basa sulla quantificazione e sulla modellizzazione.

Questi contrasti e differenze hanno portato Arun a lavorare su diversi temi ed argomenti di ricerca che includono la conoscenza indigena e la proprietà comune, le foreste e i pascoli, la vulnerabilità e l'adattamento al clima, l'uso delle risorse e le istituzioni, la povertà e lo sviluppo.

Arun Agrawal coordina il Collaborating Research Center dell'Università del Michigan per la rete "International Forestry Resources and Institutions". Attualmente svolge attività di ricerca nell'Africa centrale e orientale e nell'Asia meridionale. I suoi lavori sono apparsi su Science, PNAS, Conservation Biology, Development and Change, tra le altre riviste. Prima del suo lavoro presso l'Università del Michigan, Agrawal ha studiato presso la Duke University, l'Indian Institute of Management e presso la Delhi University, ricoprendo incarichi di insegnamento e ricerca presso le università di Yale, Florida, McGill, Berkeley e Harvard, tra le altre.



REASONS FOR THE PRIZE

For his dedication and excellence in teaching and research, as evidenced by several indicators, and the highest standards of ethical conduct, integrity, and civic-and-social responsibility throughout his life and career, while working on field both for environmental preservation and sustainability and human development. He is a vivid example for new generations to follow, as well as his human and professional qualities best exemplify the spirit of the Prize and its inner motivation such as to be deemed among the most worthy recipients of it since it was established.

In acknowledging the well-deserved accomplishments and awards achieved by Arun Agrawal, the panel of judges of the NordSud International Prize for Literature and Sciences also intended to emphasize the scope of his advanced, interdisciplinary and integrative research and contributions spanning local to cross national scales, particularly in relation to natural resource use and governance, climate adaption, transformations, institutional change, and political economy which make him uniquely suited for the position. He has worked to hone a research program that includes both individually authored empirical and critical projects, as well as large, international, collaborative multi-investigator, multi-institutional research initiatives. His publications have received substantial scholarly attention from the international scientific community; his PhD students and postdoctoral fellows have found jobs in leading research universities in the United States.

MOTIVAZIONI DEL PREMIO

Per la sua dedizione ed eccellenza nell'insegnamento e nella ricerca, come evidenziato da numerosi indicatori, e per i più elevati standard di condotta etica, integrità e responsabilità civica e sociale nel corso della sua vita e carriera, lavorando sul campo sia per la conservazione dell'ambiente che per la sostenibilità e lo sviluppo umano. Egli è un vivido esempio da seguire per le nuove generazioni, così come le sue qualità umane e professionali esemplificano al meglio lo spirito del Premio e la sua più intima motivazione tale da essere considerato tra i più meritevoli destinatari dello stesso fin dalla sua istituzione.

Nel riconoscere i meritati risultati e premi ottenuti da Arun Agrawal, la giuria del Premio Internazionale Nord-Sud per la Letteratura e le Scienze ha anche voluto sottolineare la portata della sua ricerca e dei suoi contributi avanzati, interdisciplinari e integrativi, che spaziano dalla scala locale a quella transnazionale, in particolare in relazione all'uso e alla governance delle risorse naturali, l'adattamento climatico, le trasformazioni, il cambiamento istituzionale e l'economia politica che lo rendono straordinariamente adatto per la posizione. Ha lavorato per affinare un programma di ricerca che include sia progetti empirici e critici individuali, sia ampie iniziative di ricerca multi-istituzionali, internazionali, collaborative e multi-ricercatore. Le sue pubblicazioni hanno ricevuto una notevole attenzione accademica da parte della comunità scientifica internazionale; i suoi studenti di dottorato e borsisti post-dottorato hanno trovato lavoro nelle principali università di ricerca negli Stati Uniti.

REASONS FOR THE PRIZE

His basic and policy research are concerned broadly with natural resources and sustainable development. He has worked in particular on the relationships between poverty, biodiversity conservation, climate risks and adaptation, sustainability science, institutional change, and identities. His contributions on indigenous knowledge and community-based conservation helped provide a foundation for much later work that led to the book entitled *Environmentality* (2005). The National Academy of Sciences of the United States recognized his research by electing him a permanent member in 2018.

His contributions and ideas at Yale University contributed to the creation of the Yale Center for the Study of Globalization in 2001. At the University of Michigan, he has coordinated the creation of a new MS curricular specialization in "Sustainability and Development." He played a founding role in the Initiative on Climate Adaptation Research and Understanding through Social sciences (ICARUS) and the Forests and Livelihoods: Assessment, Research, and Engagement (FLARE). Both initiatives helped build international communities of young scholars interested in research on climate adaptation and natural resource use.

MOTIVAZIONI DEL PREMIO

Le sue ricerche di base e politiche riguardano ampiamente le risorse naturali e lo sviluppo sostenibile. Ha lavorato in particolare sulle relazioni tra povertà, conservazione della biodiversità, rischi climatici e adattamento, scienza della sostenibilità, cambiamento istituzionale e identità. I suoi lavori sulla conoscenza indigena e sulla conservazione basata sulla comunità hanno contribuito a fornire una base per lavori successivi che hanno condotto al libro intitolato *Environmentality* (2005). La National Academy of Sciences degli Stati Uniti ha riconosciuto la valenza delle sue ricerche eleggendolo membro permanente nel 2018.

I suoi apporti e le sue idee prodotte presso la Yale University hanno contribuito alla creazione dello Yale Center for the Study of Globalization nel 2001. Presso l'Università del Michigan, ha coordinato la creazione di una nuova specializzazione curriculare magistrale in "Sostenibilità e sviluppo". Ha svolto un ruolo fondante nelle iniziative sulla ricerca e comprensione dell'adattamento climatico attraverso le scienze sociali (progetto ICARUS) e sulle foreste e mezzi di sussistenza: valutazione, ricerca e impegno (progetto FLARE). Entrambe le iniziative hanno contribuito a creare comunità internazionali di giovani studiosi interessati alla ricerca sull'adattamento climatico e sull'uso delle risorse naturali.

“

The contemporary presses upon the consciousness of human existence with urgency. Its urgency depends on, and is in proportion to, anxieties about how the future will unfold”.

SPEECH BY ARUN AGRAWAL

The contemporary presses upon the consciousness of human existence with urgency. Its urgency depends on, and is in proportion to, anxieties about how the future will unfold. It is about what the continuing obliteration of the current moment by the passage of time will bring to those living in the current moment. This consciousness of future, in particular of future risks, is a central feature of the current contemporary.

Awareness of risks has been a part of

the human understanding of its being for long. More information, greater knowledge, and substantially improved capacity to make sense of what we know — through science and a scientific imagination — have led, however, to an expansion in human appreciation of risks. These contemporary trends contribute in novel ways to the foundation of our risk society. There is greater awareness of the threats that the future may bring; at the same time, there is also greater uncertainty about the form, nature, and impact of identified future threats to specific groups and places. Imagining the meaning of life in the contemporary world is thus impossible without simultaneously imagining the relationship of the present to the future.

This relation of the present with the future — brought into being through imagination, knowledge, science, and anxiety — mirrors the relation of the contemporary with its past — constructed through memory, history, and nostalgia. Such a relational understanding of contemporaneity disrupts two of its prevalent meanings — the contemporary as a period and as a relationship within a given period. In the first instance, the importation of the past and the future into thinking about the present helps to rethink the contemporary as a period that succeeded the modern and which we inhabit today in our early 21st Century. The contemporary derives its meanings not in its framing as a single moment or as a single period. The human and social understanding of the contemporary relies on its relationship with both what has been and what will be. Contemporaneity in this

INTERVENTO DI ARUN AGRAWAL

I contemporaneo preme con urgenza sulla coscienza dell'esistenza umana. La sua urgenza dipende ed è proporzionale alle ansie su come il futuro si svilupperà. Riguarda ciò che la continua cancellazione del momento attuale ad opera del passare del tempo porterà a coloro che vivono nel momento attuale. Questa coscienza del futuro, in particolare dei rischi futuri, è una caratteristica centrale dell'attuale contemporaneo.

La consapevolezza dei rischi fa parte da tempo della comprensione umana del suo stesso essere. Più informazioni, una maggiore conoscenza e una capacità sostanzialmente migliorata di dare un senso a ciò che sappiamo — attraverso la scienza e l'immaginazione scientifica — hanno portato, tuttavia, a un'espansione della comprensione umana dei rischi. Queste tendenze contemporanee contribuiscono in modi nuovi alla fondazione della nostra società del rischio. C'è una maggiore consapevolezza delle minacce che il futuro può portare; allo stesso tempo, c'è anche una maggiore incertezza sulla forma, la natura e l'impatto delle future minacce identificate su gruppi e luoghi specifici. Immaginare il senso della vita nel mondo contemporaneo è quindi impossibile senza immaginare contemporaneamente il rapporto del presente con il futuro.

Questa relazione del presente con il futuro — realizzata attraverso l'immaginazione, la conoscenza, la scienza e l'ansia — rispecchia la relazione del contemporaneo con il suo passato — costruita attraverso la memoria, la storia e la nostalgia. Una tale comprensione relazionale della contemporaneità sconvolge due dei suoi significati prevalenti: il contemporaneo come periodo e come relazione all'interno di un dato periodo. In primo luogo, l'importazione del passato e del futuro nel pensare al presente aiuta a ripensare il contemporaneo come un periodo che è succeduto al moderno e che oggi abitiamo all'inizio del XXI secolo. Il contemporaneo trae i suoi significati non nella sua inquadratura come singolo momento o come singolo periodo. La comprensione umana e sociale del contemporaneo si basa sul suo

“

*Il contemporaneo
preme con urgenza
sulla coscienza dell'
esistenza umana.
La sua urgenza di-
pende ed è propor-
zionale alle ansie
su come il futuro si
svilupperà”.*

rendering is not about a period; rather, it is about how the experience of a current period relates to an imagined past; it is about how it relates the present to an uncertain, anticipated future.

This connection of contemporaneity with past and future also disrupts its conceptualization as a relationship — between two events, persons, or phenomena that inhabit the same time à la Johannes Fabian. It disrupts a view of the contemporary as a period that simultaneously preoccupies its inhabitants, and from which they seek to distance themselves. The questioning of contemporaneity as a relationship between entities that inhabit the same temporality relies on the understanding that key features of contemporary existence — making sense out of experiences, understanding one's relationship to nature, anticipating how change will occur — are possible only through a connection between the past, the present, and the future. Contemporaneity is not just a relationship between coeval entities. It is also about how one makes sense of a coeval relationship by situating it in the flow of time — by imagining a connection for that relationship across time — the present and the past, the present and the future.

“ *The contemporary is not the past nor the future. Its social meaning, however, comes into being only through its connection to its past and its future”.*

One may ask why it is important to imagine and elaborate contemporaneity as a relationship of the present to the past and to the future. Such a relational view certainly disrupts prevailing understandings of contemporaneity. But it goes beyond disruption.

Imagining contemporaneity as the process of meaning making that relies necessarily on memory and anticipation highlights its relationship to risks and indeed to sustainability — for what is sustainability if not the call to mitigate risks over time. Such a view thus foregrounds the importance of time for two crucial themes of the contemporary present — risk and sustainability. It poses the question how different understandings of time — by differently connecting the present to the past and to the future — provide different resources for visioning contemporaneity in relation to sustainability.

Through what means, and by what steps might it be possible to realize the potential of contemporaneity for thinking about sustain-

rapporto sia con ciò che è stato sia con ciò che sarà. La contemporaneità in questa interpretazione non riguarda un periodo; piuttosto, riguarda il modo in cui l'esperienza di un periodo attuale si relaziona a un passato immaginario; riguarda il modo in cui mette in relazione il presente con un futuro incerto, imperfettamente previsto.

Questa connessione della contemporaneità con il passato e il futuro sconvolge anche la sua concettualizzazione come relazione — tra due eventi, persone o fenomeni che abitano lo stesso tempo alla maniera di Johannes Fabian. Interrompe una visione del contemporaneo come un periodo che allo stesso tempo preoccupa i suoi abitanti e dal quale cercano di prendere le distanze. La messa in discussione della contemporaneità come relazione tra entità che abitano la stessa temporalità si basa sulla comprensione che le caratteristiche chiave dell'esistenza contemporanea — dare un senso alle esperienze, comprendere il proprio rapporto con la natura, anticipare come avverrà il cambiamento — sono possibili solo attraverso una connessione tra il passato, il presente e il futuro. La contemporaneità non è solo una relazione tra entità coeve. Riguarda anche il modo in cui si dà un senso a una relazione coeva situandola nel flusso del tempo — immaginando una connessione per quella relazione attraverso il tempo — il presente e il passato, il presente e il futuro.

“ Il contemporaneo non è il passato né il futuro. Il suo significato sociale, tuttavia, nasce solo attraverso la sua connessione con il suo passato e il suo futuro”.

Ci si può chiedere perché sia importante immaginare ed elaborare la contemporaneità come rapporto del presente con il passato e con il futuro. Una tale visione relazionale sconvolge certamente le comprensioni prevalenti della contemporaneità. Ma va oltre lo sconvolgimento.

Immaginare la contemporaneità come il processo di creazione di significato che si basa necessariamente sulla memoria e sull'anticipazione evidenzia la sua relazione con i rischi e, in effetti, con la sostenibilità — per ciò che è la sostenibilità se non l'appello volto a mitigare i rischi nel tempo. Una tale visione mette quindi in primo piano l'importanza del tempo per due temi cruciali del presente contemporaneo: il rischio e la sostenibilità. Pone la questione di come le diverse concezioni del tempo — collegando in modo diverso il presente al

nability? More evocatively, what does it mean to think of the time of sustainability?

The straightforward meaning of contemporary in relation to “time of sustainability” is all the ways in which the contemporary foregrounds present-day risks to sustainability. Biodiversity loss, climate change, concentration of economic power, inequalities, and political polarization — key features of the contemporary — threaten the environmental, economic, and social pillars of sustainability — in the present, in the conventional meaning of contemporary as our present-day period, and in terms of how the present state of these dimensions relates to an anticipated future state.

But consider “time of sustainability” in another sense. In this sense, time as a dimension is integral — even if implicit — to how sustainability can be imagined. One of the ubiquitous definitions of sustainability sees it as the possibility of the present generations ensuring their wellbeing without endangering the wellbeing of future generations. Without stringing together time present and time future in relation



Arun Agrawal riceve il Premio per le Scienze Sociale da Carlo Masci

*Arun Agrawal receives the Social Sciences Prize
from Carlo Masci, the Mayor of Pescara*

passato e al futuro — forniscano risorse diverse per una visione della contemporaneità in relazione alla sostenibilità.

Attraverso quali mezzi e attraverso quali passi potrebbe essere possibile realizzare le potenzialità della contemporaneità per pensare alla sostenibilità? In modo più evocativo, cosa significa pensare al tempo della sostenibilità? Il significato diretto di contemporaneo in relazione al “tempo della sostenibilità” è l’insieme dei modi in cui il contemporaneo mette in primo piano i rischi attuali per la sostenibilità. La perdita di biodiversità, il cambiamento climatico, la concentrazione del potere economico, le disuguaglianze e la polarizzazione politica — caratteristiche chiave del contemporaneo — minacciano i pilastri ambientali, economici e sociali della sostenibilità — nel presente, nel significato convenzionale di contemporaneo come il nostro presente, e in termini di come lo stato presente di queste dimensioni si relaziona con uno stato futuro atteso.

Ma consideriamo il “tempo della sostenibilità” in un altro senso. In questo senso, il tempo come dimensione è parte integrante — anche se implicita — di come si possa immaginare la sostenibilità. Una delle definizioni onnipresenti di sostenibilità la vede come la possibilità delle generazioni presenti di garantire il proprio benessere senza mettere in pericolo il benessere delle generazioni future. Senza disporre in modo coerente il tempo presente e il tempo futuro in relazione l’uno con l’altro, la sostenibilità non può essere né immaginata né definita. In quanto dimensione che collega il presente al futuro, il tempo è al centro di tutte le possibili visioni di sostenibilità.

Una tensione fondamentale, tuttavia, turba il rapporto integrale del tempo con la sostenibilità. Il tempo, a un certo livello, è una quantità astratta. È il passaggio di categorie temporali uguali, omogenee, in successione — secondi, ore, giorni, mesi, anni — nell’eternità. La categoria vuota e omogenea del tempo astratto è la sostanza dei modelli intertemporali di calcolo economico e finanziario del valore. Questi modelli di valori intertemporali guidano analisi di sostenibilità, ad esempio, di interventi per la riduzione delle emissioni, investimenti in infrastrutture, analisi costi-benefici di diverse opzioni. Il tempo passato e il tempo futuro possono essere combinati per creare rappresentazioni contemporanee del valore attraverso l’applicazione di tassi di sconto che lo gonfiano o sgonfiano in modo appropriato. Ad esempio, la scelta di bassi tassi di sconto per futuri flussi di valore può rendere attraenti le opzioni di investimento per la mitigazione del cambiamento climatico. Alti tassi di sconto renderebbero la mag-

“ Time unfolds differently for the poor vs the rich, for individuals vs nations, for indigenous cosmologies vs those underpinning time as an arrow, for crop vs tree cultivation, for flood losses vs. stock market profits, or for the Global North vs the Global South”.

to each other, sustainability can be neither imagined nor defined. As the dimension that connects the present to the future, time lies at the heart of all possible visions of sustainability.

A key tension, nonetheless, troubles the integral relationship of time with sustainability. Time, at one level, is an abstract quantity. It is the passage of equal, homogeneous, temporal categories in succession — seconds, hours, days, months, years — into eternity. The empty, homogeneous category of abstract time is the substance of intertemporal models of economic and financial calculations of value. These models of intertemporal value guide analyses of sustainability, for example, of interventions to reduce emissions, investments into infrastructure, cost benefit analyses of diverse options. Time past and time future can be combined to create contemporary representations of value through the application of discount rates that appropriately inflate or deflate it. For example, the choice of low discount rates for future streams of value can make investment options for climate change mitigation appealing. High discount rates would make most climate action unappealing.

But the social experience of time is anything but abstract, empty, or homogeneous. Time unfolds differently for the poor vs the rich, for individuals vs nations, for indigenous cosmologies vs those underpinning time as an arrow, for crop vs tree cultivation, for flood losses vs stock market profits, or for the Global North vs the Global South. One must ask therefore whether it is reasonable to require that such multiplicity in the social experience of time to be normalized and standardized into the empty, homogeneous, passage of abstract time. Clearly, agents and processes in the social, economic, and environmental arenas have extraordinarily diverse relationships with time, in time, and with each other in time. What are the consequences for sustainability to expect such collapsing of the diversity of the

“ Il tempo si svolge in modo diverso per i poveri rispetto ai ricchi, per gli individui rispetto alle nazioni, per le cosmologie indigene rispetto a quelle che sostengono l’idea del tempo come fosse una freccia, per la coltivazione dei raccolti rispetto a quella degli alberi, per le perdite alluvionali rispetto ai profitti del mercato azionario, o per il Nord del mondo rispetto al Sud del mondo”.

gior parte delle iniziative per il clima poco attraenti. Ma l’esperienza sociale del tempo è tutto fuorché astratta, vuota o omogenea. Il tempo si svolge in modo diverso per i poveri rispetto ai ricchi, per gli individui rispetto alle nazioni, per le cosmologie indigene rispetto a quelle che sostengono l’idea del tempo come fosse una freccia, per la coltivazione dei raccolti rispetto a quella degli alberi, per le perdite alluvionali rispetto ai profitti del mercato azionario, o per il Nord del mondo rispetto al Sud del mondo. C’è da chiedersi, quindi, se sia ragionevole esigere che tale molteplicità nell’esperienza sociale del tempo sia normalizzata e standardizzata nel vuoto, omogeneo, passaggio del tempo astratto. Chiaramente, agenti e processi nelle arene sociali, economiche ed ambientali hanno relazioni straordinariamente diverse con il tempo, nel tempo e tra loro nel tempo. Quali sono le conseguenze per la sostenibilità nell’aspettarsi un tale collasso della diversità dell’esperienza sociale del tempo in categorie temporali omogenee di secondi, ore, settimane ed anni?

La questione se il trattamento omogeneo del tempo attraverso le differenze sociali, economiche, politiche ed ecologiche violi ciò che riguarda la sostenibilità diventa più nitida considerando un modo diverso di immaginare la sostenibilità — in relazione ai suoi pilastri sociali, economici e ambientali. La sostenibilità non riguarda solo il bilanciamento tra le esigenze del presente e del futuro, ma anche la capacità di raggiungere un equilibrio tra gli aspetti sociali, economici e ambientali dell’esistenza. L’odierna ricerca della giustizia esige forse anche una ponderazione diversa da quella omogenea dell’esperienza sociale del tempo in termini di costi e benefici sostenuti da diversi gruppi di persone e di esseri viventi? Porsi questa domanda, su come i sistemi economici, finanziari, e politici dovrebbero ponderare l’esperienza del tempo, è dunque un’affermazione di diritti sociali.

social experience of time into homogeneous temporal categories of seconds, hours, weeks, and years?

The question whether homogeneous treatment of time across social, economic, political, and ecological differences violates what sustainability is about comes into sharper focus by considering a different way of imagining sustainability — in relation to its social, economic, and environmental pillars. Sustainability is not just about the balancing of the needs of the present with the future, it is also the capacity to achieve balance across social, economic, and environmental facets of existence. Does the contemporary search for justice possibly also demand an other than homogeneous weighting for the social experience of time when it comes to the costs and benefits borne by different groups of people and living beings?

Posing this question about how economic, financial, economic, and political systems should weight the experience of social time in devising sustainability policies may appear to open a Pandora's box of uncertainties and contingencies. After all, we are conversant and comfortable with a common measure of time across different social experiences. But is it sufficient for a measure to be familiar to also be just, specifically on the sustainability criterion of recognition of difference?

After all, when it was necessary, nation states did recognize the importance of differences in capacities and contributions in relation to climate change negotiations. The acknowledgment of different capacities and contributions led to the enshrining of the principle of "common but differentiated responsibilities and respective capabilities (CBDR-RC)" in the 1992 UNFCCC treaty, and thereafter into different mitigation roles for Annex 1 vs non-Annex 1 countries in the 1997 Kyoto Protocol. Although one tonne of carbon whether emitted by an Annex 1 or non-Annex 1 country produces substantially similar consequences for climate change, climate negotiators accorded different political weight to carbon emissions by different groups of countries.

In thinking about contemporaneity in relation to sustainability, it is perhaps similarly necessary to identify procedures and approaches that recognize the socially differentiated experience of time. One way to do so would be to weigh and discount differently the benefits and costs, the flows of revenues and expenses, the inputs and outputs that different groups need and produce, based on their responsibilities and capabilities — rather than treating them all as living in common, abstract, homogeneous time.

Translated from English to Italian by Edgardo Bucciarelli.

rienza del tempo sociale nell'elaborazione delle politiche di sostenibilità, può sembrare come aprire un vaso di Pandora di incertezze e contingenze. Dopotutto, conosciamo e ci sentiamo a nostro agio con una misura comune del tempo in esperienze sociali diverse. Ma è sufficiente che una misura sia familiare per essere anche giusta, in particolare sul criterio di sostenibilità del riconoscimento della differenza?

In definitiva, quando è stato necessario, gli stati-nazione hanno riconosciuto l'importanza delle differenze nelle capacità e nei contributi in relazione ai negoziati sul cambiamento climatico. Il riconoscimento delle diverse capacità e contribuzioni ha portato a sancire il principio delle "responsabilità comuni ma differenziate e rispettive capacità (CBDR-RC)" nella Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (UNFCCC) del 1992, e successivamente in diversi ruoli di mitigazione per i paesi annoverati nell'Allegato 1 rispetto ai paesi non inclusi nell'Allegato 1 del Protocollo di Kyoto del 1997. Sebbene una tonnellata di carbonio emessa da un paese presente nell'Allegato 1 o da un paese non incluso nell'Allegato 1 produca conseguenze sostanzialmente simili per il cambiamento climatico, i negoziatori sul clima hanno attribuito pesi politici differenti alle emissioni di carbonio di diversi gruppi di paesi.

Nel pensare la contemporaneità in relazione alla sostenibilità, è forse altrettanto necessario identificare procedure e approcci che riconoscano l'esperienza socialmente differenziata del tempo. Un modo per farlo sarebbe quello di ponderare e scontare in modo diverso i benefici e i costi, i flussi di entrate e spese, gli input e gli output di cui i diversi gruppi di paesi hanno bisogno e producono, in base alle loro responsabilità e capacità, piuttosto che trattarli tutti come se vivessero un tempo comune, astratto, omogeneo.

Traduzione dall'inglese all'italiano di Edgardo Bucciarelli.

THE PANEL OF JUDGES

1. NICOLA MATTOSCIO (PRESIDENT)

Former Professor of Economics at the University of Chieti-Pescara, where he was also appointed Dean of the Faculty of Management Sciences, Head of several Degree Courses, Coordinator of Doctorates and Masters, as well as Director of the Department PPEQS. On behalf of the Italian Government, among other roles, he worked on higher education of those responsible for the growth of developing countries.

2. STEVKA ŠMITRAN (SECRETARY)

Writer and professor at the University of Teramo, she has translated and presented fundamental Serbian and Croatian literature works to the Italian public. In 2007, she was also selected and listed among the Great Women of the 21st Century by the American Biographical Institute.

3. MARIACONCETTA COSTANTINI

Professor of English Literature at the 'G. d'Annunzio' University of Chieti-Pescara, she is a Visiting Professor at Bishop Grosseteste University (Lincoln, UK). In 2018, she was a Visiting Research Professor & Scholar at Salem State University (USA).

4. EDGARDO BUCCIARELLI

Professor of Economics at the University of Chieti-Pescara. Since 2003, he has been carrying out scientific research in the field of experimental, behavioural and cognitive economics, mainly applied to human development and decision theory. He has held academic positions abroad, notably in India, Australia, Spain, Portugal, the United Kingdom, and the United States. For over a decade, he has been dealing with issues related to the Agenda for sustainable development and human development goals on behalf of Italian institutions in collaboration with the United Nations.

LA GIURIA

1. NICOLA MATTOSCIO (PRESIDENTE)

Già professore di economia presso l'Università di Chieti-Pescara, dove è stato Preside della Facoltà di Scienze Manageriali, Presidente di diversi Corsi di Laurea, Coordinatore di dottorati e master, nonché Direttore del Dipartimento SFPEQ. Tra i ruoli ricoperti, si è occupato per conto del Governo italiano di alta formazione di responsabili della crescita dei Paesi in via di sviluppo.

2. STEVKA ŠMITRAN (SEGRETARIO)

Scrittrice e professoressa dell'Università degli Studi di Teramo, ha tradotto e presentato al pubblico italiano opere fondamentali della letteratura serba e croata. Nel 2007, ha ricevuto il riconoscimento Great Women of the 21st Century dall'American Biographical Institute.

3. MARIACONCETTA COSTANTINI

Professoressa di Letteratura Inglese presso l'Università "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara. È Visiting Professor presso la Bishop Grosseteste University (Lincoln, UK). Nel 2018 è stata Visiting Research Professor & Scholar presso la Salem State University (USA).

4. EDGARDO BUCCIARELLI

Professore di Economia presso l'Università di Chieti-Pescara. Dal 2003, svolge attività di ricerca scientifica nel campo dell'economia sperimentale, comportamentale e cognitiva, in particolare applicata ai temi dello sviluppo umano ed alla teoria delle decisioni. Ha ricoperto posizioni accademiche all'estero, segnatamente in India, Australia, Spagna, Portogallo, Regno Unito e Stati Uniti. Da oltre un decennio, si occupa di tematiche relative all'Agenda per lo sviluppo sostenibile ed obiettivi di sviluppo umano per conto di istituzioni italiane in collaborazione con le Nazioni Unite.

ALBO D'ORO / PAST WINNERS



I EDIZIONE 2009

Premio per la Narrativa / Prize for Narrative

Peter Handke, *Falso movimento*, Guanda

Premio per la Poesia / Prize for Poetry

Joumana Haddad, *Adrenalina*, Edizioni del Leone

Premio per le Scienze Esatte e Naturali / Prize for Exact and Natural Sciences

Lucia Votano, *The OPERA experiment in the CERN to Gran Sasso neutrino beam*, 2009 JIST 4, SISSA and IOP Publishing

Premio per le Scienze Sociali / Prize for Social Sciences

Kumaraswamy Vela Velupillai, *Towards a Theory of Economic Development without the owl of Minerva. An Outline & a Summary*, 2009/1, G.&L.E.R.

II EDIZIONE 2010

Premio per la Narrativa / Prize for Narrative

Kamila Shamsie, *Ombre bruciate*, Ponte alle Grazie

Premio per la Poesia / Prize for Poetry

Lars Gustafsson, *Sulla ricchezza dei mondi abitati*, Crocetti Editore

Premio per le Scienze Sociali / Prize for Social Sciences

Jayati Ghosh, *Global crisis and beyond: Sustainable growth trajectories for the developing world*, 2010/2, International Labour Review

III EDIZIONE 2011

Premio per la Narrativa / Prize for Narrative

Radwa Ashour, *Atyàf. Fantasmi dell'Egitto e della Palestina*, Ilisso Edizioni

Premio per la Poesia / Prize for Poetry

Evgenij Rejn, *"Balcone" e altre poesie*, Edizioni Diabasis

Premio per le Scienze Esatte e Naturali / Prize for Exact and Natural Sciences

Klaus G. Strassmeier, *Towards observational MHD. Advances in spectropolarimetry and the prospects for the E-ELT*, IAU Symposium, 2011

Premio per le Scienze Sociali / Prize for Social Sciences

Stanko Stanić *Refii model for recognition patterns in time series*, Sym-op-is, 2011

IV EDIZIONE 2012

Premio per la Narrativa / Prize for Narrative

Aleksandar Hemon, *Il progetto Lazarus*, Einaudi

Premio per la Poesia / Prize for Poetry

Maram al-Masri, *Anime scalze*, Multimedia Edizioni

Premio per le Scienze Esatte e Naturali / Prize for Exact and Natural Sciences

Giovanni F. Bignami, *Cosa resta da scoprire*, Mondadori

Premio per le Scienze Sociali / Prize for Social Sciences

Jean-Paul Fitoussi, alla carriera

V EDIZIONE 2013

Premio per la Narrativa / Prize for Narrative

Luis Sepúlveda, *Ingredienti per una vita di formidabili passioni*, Guanda

Premio per la Poesia / Prize for Poetry

Michael Krüger, *Il coro del mondo*, Mondadori

Premio per le Scienze Esatte e Naturali / Prize for Exact and Natural Sciences

Giulia Biffi, *Quantitative visualization of Dna-quadruplex structures in human cells*, Nature Chemistry, 2013

Premio per le Scienze Sociali / Prize for Social Sciences
Anwar Shaikh, *Reflexivity, path dependence and disequilibrium dynamics*, Journal of Post Keynesian Economics, 2010

VI EDIZIONE 2014

Premio per la Narrativa / Prize for Narrative
André Aciman, *Harvard Square*, Guanda

Premio per la Poesia / Prize for Poetry
Ko Un, *Cos' è?*, Nottetempo

Premio per le Scienze Esatte e Naturali / Prize for Exact and Natural Sciences
Edoardo Boncinelli, *Genetica e guarigione*, Einaudi

Premio per le Scienze Sociali / Prize for Social Sciences
Shu-Heng Chen, *Cognitive capacity and cognitive hierarchy: a study based on beauty contest experiments*, 2014

VII EDIZIONE 2015

Premio per la Narrativa / Prize for Narrative
Andrés Barba, *Ha smesso di piovere*, Einaudi

Premio per la Poesia / Prize for Poetry
Lambert Schlechter, *All'opposto di ogni posto*, Interlinea

Premio per le Scienze Esatte e Naturali / Prize for Exact and Natural Sciences
Roberto Battiston, *First result from the alpha magnetic spectrometer on the international space station: precision measurement of the positron fraction in primary cosmic rays of 0.5-350 GeV*, Physical Review Letters, 2014

Premio per le Scienze Sociali / Prize for Social Sciences
Stefano Zambelli, *Dynamical coupling, nonlinear accelerator and the persistence of business cycles*, Cambridge Journal of Economics, 2015

VIII EDIZIONE 2016

Premio per la Poesia / Prize for Poetry

Sotirios Pastakas, *Corpo a Corpo*, Multimedia edizioni

Premio per le Scienze Sociali / Prize for Social Sciences

Lionel Page, *Born leaders: political selection and the relative age effect in the U.S. Congress*, Journal of the Royal Statistical Society, series A, 2016

IX EDIZIONE 2017

Premio per la Narrativa / Prize for Narrative

Kym Thúy, *Il mio Vietnam*, Nottetempo

Premio per le Scienze Esatte e Naturali / Prize for Exact and Natural Sciences

Ilaria Capua, *Io trafficante di virus. Una storia di scienza e di amara giustizia*, Rizzoli

X EDIZIONE 2018

Premio per la Poesia / Prize for Poetry

Yang Lian, *Dove si ferma il mare*, Damocle

Premio per le Scienze Sociali / Prize for Social Sciences

Ragupathy Venkatachalam, *Caste and Credit: A woeful tale?*, Journal of Development Studies

XI EDIZIONE 2019

Premio per la Narrativa / Prize for Narrative

Géraldine Schwarz, *I senza memoria*, Einaudi

Premio per le Scienze Esatte e Naturali / Prize for Exact and Natural Sciences

Eugenio Coccia, *La relatività e lo spazio-tempo*, Edizioni Corriere della Sera

RINGRAZIAMENTI / THANKS TO

Al Maestro orafo **Italo Lupo**, per l'estro originale nella realizzazione dell'Abruzziana 2022.

A tutti coloro che, a vario titolo e modo, hanno sostenuto e reso possibile la riuscita della edizione 2022 del Premio Internazionale Nord-Sud Fondazione Pescarabruzzo.

*The gold craftsman **Italo Lupo**, for his inspiring originality in the creation of the Abruzziana 2022.*

Everyone who in various roles and in some way supported and made the 2022 edition of the International NordSud Prize of Pescarabruzzo Foundation possible.

Nel 2020 e nel 2021, i Premi non sono stati assegnati a seguito delle circostanze legate alla crisi pandemica internazionale.

In 2020 and 2021, the Prizes were not awarded following circumstances related to the international pandemic crisis.